Venerdì 4 Luglio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 182

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 3 LUGLIO

LE TURBOLENZE IN SPAGNA

Gli affari politici in Spagna sono venuti ad una crise il cui pretesto fu il caro del pane, ma che realmente dipende da cause profonde, create dallo stato di rivoluzione in cui si trova quel paese. Questa rivoluzione, provocata temerariamente dai ministeri retrogradi che si erano imposti alla Spagna dopo la caduta di Narvaez, non poteva acquietarsi senza lasciare profonde traccie e senza far sentire i contraccolpi delle fazioni vinte.

La poca attenzione che richiamavano sopra di sè gli affari di Spagna durante la guerra orientale aveva per effetto di coprire quasi col silenzio i rivolgimenti che produsse nello stato politico, sociale ed economico di quel paese la rivoluzione che cacciando le creature di Maria Cristina, rimise il potere nelle mani del generale Espartero. Non fu semplicemente un cambiamento ministeriale la conseguenza del movimento iniziato dai generali Dulce e O'Donnell. Senza citare altri atti, faremmo cenno della legge cosiddetta di *disamortizzazione*, ossia la vendita dei beni della chiesa, delle corporazioni, dei comuni e di altri stabilimenti pubblici che facendo ritornare al diritto comune e alla libera contrattazione un' immensa estensione dei beni stabili, diverrà il fondamento di una rivoluzione economica e sociale da cui la Spagna trarrà ben altri vantaggi che dai moti incomposti e dalle guerre civili che la insanguinarono negli ultimi tempi.

Appunto per gl'immensi e stabili risultati che vanno a verificarsi da questa, non meno che da altre importanti leggi fondamentali, votate dalle cortes costituenti, i partiti avversi alla consolidazione del nuovo ordine costituzionale inaugurato, tentano gli estremi sforzi per impedire che quella consolidazione divenga un fatto compiuto ed inalterabile. Per qualche tempo si aveva la speranza di iniziare la controrivoluzione col mezzo della corte; ma i faziosi dovettero presto convincersi che da questo lato ogni tentativo sarebbe riuscito vano a fronte della vigilanza del ministero presieduto da Espartero e dell'autorità acquistatasi dalle cortes.

Fallito l'intento di provocare la reazione dall'alto pare che i faziosi siansi provati a provocarla dal basso, e ciò che non si potè fare col mezzo degl' intrighi della corte, si volle tentare col mezzo delle violenze della plebe.

Anche senza prestar fede a tutte le voci che si fecero correre a Madrid sui moti di Valladolid, sugli emissarii clericali, cristini e retrogradi, sull'arresto di agenti provocatori venuti dall'estero, è impossibile il negare che le turbolenze accadute hanno un significato più profondo che quello di accidentali disordini locali. Infatti la sommossa di Valladolid non è un movimento isolato; i torbidi si estendono in diverse città della Vecchia Castiglia; il telegrafo ci annuncia disordini a Badajoz; i giornali spagnuoli fanno menzione di un moto tentato a Palma nell' isola di Mallorca; a Barcellona vengono in campo di nuovo le quistioni fra gli operai e i fabbricanti, e finalmente si annuncia la comparsa di alcuni capi carlisti in Catalogna.

Si aggiunge pure che non ha guari fu pubblicato il rapporto riguardante il contegno della regina madre Maria Cristina, che questa principessa che si occupa molto di speculazioni commerciali e industriali, ha molti aderenti nella provincia di Valladolid, che la distruzione era particolarmente diretta contro le proprietà di uomini conosciuti per le loro opinioni liberali che i disordini ebbero luogo alle grida: *Viva la religione! Morte ai liberali!*

Tutte queste circostanze e coincidenze dimostrano abbastanza che una mano più alta domina in questi avvenimenti, e che i partigiani di un passato impossibile hanno voluto tentare un ultimo colpo nella speranza di approfittare di disordini apparentemente accidentali, per conseguire fini politici.

È d'uopo pure osservare che questi disordini ebbero indiretto incoraggiamento dalla apparente inerzia e debolezza del governo, e fors'anche dalle voci di dissensioni nel gabinetto spagnuolo che ultimamente si sono messe in giro. A rendere precaria la situazione contribuisce pure la lentezza colla quale procedono le cortes nell' opera della costituzione. Nulla è ancora compiuto a questo proposito, e si attende sempre la promulgazione della costituzione; in quanto alle leggi organiche ne sono votate quasi tutte le basi, ma le leggi stesse sembrano doversi fare attendere lungo tempo.

Abbiamo già altre volte accennato ai pericoli che potevano nascere da questa situazione, e non ha guari un giornale spagnuolo *Las Novedades*, diceva che l'inerzia, l'apatia, e la poca capacità del maresciallo Espartero era cagione di gravissimi mali, e noi crediamo che precisamente sopra tali qualità del supremo rappresentante del potere in Spagna sia fondato un fatale incoraggiamento ai nemici dell' attuale ordine delle cose a tentare colla violenza ciò che non si ottenne coi raggiri. Fortunatamente nel momento del pericolo governo e cortes mostrarono un'energia, un'attività e unanimità di cui per avventura non si sarebbero creduti capaci, e non dubitiamo che i criminosi conati saranno vinti per poco che si persista su questa lodevole via.

Egli è ben vero che il generale O Donnell nelle cortes anzichè lasciar cadere sui retrogradi il sospetto di aver dato una spinta a quei moti, ne incolpò la diffusione di dottrine socialistiche, e certamente gli immediati autori delle violenze contro le proprietà private hanno molta affinità con coloro che in Francia coprivano simili misfatti coll'autorità delle strane dottrine di una pretesa setta filosofica, economica o sociale come si voglia nominarla. Effettivamente però simili fatti sono il risultato di passioni disordinate suscitate dai partiti caduti pei quali il *socialismo* non è che uno strumento contro il partito dominante, che si adopera nei casi disperati quando tutti gli altri mezzi sono falliti.

La plebe tumultuante che sotto il pretesto del caro del pane incendia i magazzini di grano e di farina, e rende ancora più sensibile la carestia contro la quale si ribella, è senza dubbio assurda e merita il nome di *socialista* nel senso che a questa parola si è dato da alcuni anni in qua. Ma sarebbe altrettanto assurdo l' attribuire a quella plebe un pensiero, un' intenzione, una tendenza, fuorchè quella di sfogare al momento la passione concitata sulla vita e sulle proprietà dei ricchi.

Simili eccessi non sono che un sintomo della situazione politica, e non hanno luogo se non quando l'idea che in seguito ai medesimi possa farsi un cambiamento di governo, infonda la speranza dell'impunità, e questa speranza cresce quando il governo esistente dà segni di debolezza o di esitazione.

Ciò non è ora il caso del governo spagnuolo, e sino a tanto che mantenendosi nelle vie della libertà, avrà il suffragio degli uomini illuminati della Spagna, potrà far fronte senza troppa difficoltà agli eccessi della rivoluzione, come ha potuto sventare gli intrighi dell'assolutismo.

Vi è però in Spagna un partito di idee liberali molto avanzate che fa una guerra accanita al ministero presente; sarebbe d'uopo che questo partito non dimenticasse l'esempio sorto in diverse parti dell'Europa nel 1848 e nel 1849. I governi assoluti compresero nei primi moti del 1848 che non avrebbero vinta la rivoluzione combattendola direttamente; si appigliarono invece al partito di vincerla collo spingerla agli eccessi, e sgraziatamente vi riuscirono. Il partito che in Spagna si chiama democratico, ed è composto di uomini di cuore e d'ingegno, dovrebbe aver presente i pericoli che potrebbero sovrastare alla Spagna dagli eccessi della libertà e della democrazia per evitarne gli scogli. L'unanimità colla quale si votò nelle cortes in favore delle misure di rigore adottate dal governo contro i rivoltosi, dimostra che quel partito non è cieco ai pericoli che additiamo, e ciò fa sperar bene per l'avvenire della Spagna.

L'AUSTRIA IMBARAZZATA.

Bisogna rendere questa giustizia agli uomini di stato austriaci, che se mostransi incerti, sospettosi, imbarazzati, n' hanno ben donde. Vero è che può chiedersi di chi sia la colpa dell' anomala condizione in cui si trova l'Austria, ma gli amici del ministero austriaco risponderanno che è una trista eredità lasciata loro dal principe Metternich. Ad ogni modo è certo che del continuo si vede come quel governo sia spinto da opposte forze, e faccia per necessità la figura d'un funambolo che si agita per serbarsi in equilibrio e non rompersi il collo precipitando a terra. L'Austria appicca preti, carcera vescovi e fa un concordato. Accarezza l'imperatore dei francesi e fa voti per la sua caduta. Alleata della Russia, non osa aiutarla nei suoi pericoli. Antagonista della Prussia, cerca stringere patti con lei e averne aiuto promettendone il ricambio dopo il bell'esempio d'ingratitudine dato alla Russia.

In Italia sostiene colle armi il governo papale e lo denigra coi suoi giornali, e la fa da padrone in casa di lui. Lo aiuta a perseverare negli abusi e protesta unitamente a Francia ed Inghilterra contro gli abusi stessi. Ad un bel circa fa la stessa cosa cogli altri governi d'Italia, escluso il Piemonte. Verso questo move lagnanze per la libertà della stampa e nei propri giornali senza libertà lo vilipende. Grida contro la demagogia e ne usa il linguaggio. Declama contro i mazziniani e sequestra i beni ai nemici di Mazzini.

Da tutto questo caos consegue una confusione di modi, di sentenze, di goffaggini contraddittorie che dà alle scritture politiche degli austriaci l'impronta di vaniloqui d'un delirante. Per quanto si sia attenti per cavarne qualche costrutto non si riesce che a comprendere l'imbarazzo in cui l'Austria si trova ed il bisogno che sente d'ingannare l'Europa, non venendole fatto per altro che d'ingannare se stessa.

Vedano ad esempio i nostri lettori il seguente articolo mandato da Vienna a Francoforte per poterlo poi ristampare nei giornali del Lombardo-Veneto come cosa importante e peregrina.

Il solo chiaro indizio che se ne può trarre, e certamente contro la volontà dello scrittore, è questo, che in Germania è popolare il desiderio di avere una costituzione liberale. Quanto a ciò che si dice dei governi d'Italia, è un *ibis redibis* maraviglioso. Eccolo:

Alcuni fogli, esempligrazia la *Gazzetta universale tedesca* del 25 (antidata) in un carteggio di Berlino, parlano di notizie sfavorevoli giunte d'Italia, e asseriscono che l'esercito austriaco sarà ivi portato a 125 mila uomini.

Non conviene determinare il numero dell'esercito nostro in Italia; basta saperlo più che capace di compiere la sua missione, nè bisognargli rinforzi. Del resto, è onninamente falso che, come altri giornali millantano, lo stato dell'Italia centrale faccia da un momento all'altro temere una sollevazione. Gl'instigatori di tumulti san troppo bene che questo contribuirebbe a prolungare l'occupazione, a crescere il numero delle truppe, senza favorire per nulla la loro causa. Saranno per conseguenza guardinghi dall' esporsi ad una sorte inevitabile e senza veruna speranza.

Spicca evidente lo scopo onde vorrebbesi che lo stato delle cose fosse tanto pericoloso in Italia. Trattasi d'ingannare l'opinione pubblica sul fatto, che dopo aver l'Inghilterra modificato i suoi intendimenti rispetto alla penisola ed esser la Sardegna obbligata a tenere una più cauta politica, i governi italiani sono giustificati delle accuse che si lanciarono contro di loro.

Ora avendo il partito popolare in Germania perduto con ciò ogni speranza di veder quei governi forzati a riforme costituzionali, va spacciando lo stato delle cose tanto pericoloso in Italia, che i governi del paese possono riferirvisi per non accordare riforme. Più non insistere quindi nè manco Inghilterra sull' ultime, non perchè quei governi avevano ragione nel loro *precedente* esposto dei fatti, ma perchè il termine delle cose è *adesso* tanto minaccioso da presentare un pericolo reale!

Laonde il corrispondente berlinese scriveva alla *Gazzetta universale tedesca*:

« Il conte Cavour è sostenuto dalla verità: gli altri governi italiani non sono favoriti che da una *contingenza momentaneamente propizia*. Ma la verità rimane, mentre non è certo che tale propizia contingenza, la quale oggidì favorisce i governi italiani (cioè quella di poter addurre a pretesto i pericoli soprastanti, per non concedere riforme) esisterà anche domani. E se alcuno chiedesse chi, non ostante questa propizia contingenza, sia più sicuro all'interno, tra il conte Cavour e gli altri governi italiani, la risposta non sarebbe dubbia certamente. »

Vane parole e consolazione illusoria pel compiuto naufragio che fecero gli ambiziosi divisamenti del conte Cavour! I governi italiani ponno, senza dubbio, congratularsi del ritorno che fa l'Inghilterra a maggior moderazione e ad idee più giuste circa l'Italia: ma è falso che debbano astenersi da qualsiasi riforma.

« Negli stati italiani, ove sarà mestieri, l'amministrazione della giustizia verrà sottomessa ad opportune riforme: e tutto ciò che i governi possono fare in pro della stampa e dell'apatia naturale di molti popoli dell' Italia centrale e meridionale, sarà fatto per favorire l'incremento degli interessi economico-politici. Ma nulla certamente per accarezzare il partito costituzionale, cioè in pro di una co-reggenza dei demagogi: e questo appunto dà molestia ai fautori di quelle idee nella Germania. »

Il *Corriere italiano* e le nazionalita'. Non è raro il caso di trovare in uno stesso individuo un lusso di massime umanitarie ed una grettezza spilorcia per riguardo agli individui, e questo amore al genere umano non è allora che una scusa per l'egoismo che si dimostra a riguardo delle singole creature che lo costituiscono. E così accade delle nazionalità. Coloro che non hanno in cuore l'affetto per la patria che li vidde nascere, che non rispettano la nazione a cui appartengono, cercano di scusarsi con un comodo cosmopolitismo e dicono di non poter contentarsi di così poco, amando essi il mondo intero.

A questa abbondanza di affetto va soggetto il *Corriere italiano* il quale, vergognandosi di dover servire un governo che è la negazione di ogni sentimento di nazionalità, ha inventato una nuova teoria su questo argomento, teoria che merita d'essere studiata.

Ecco quello che scrive il giornale citato:

« Riguardo alle nazionalità in generale vi sono due opinioni in Europa: risguarda l'una la nazionalità come fonte principale di ogni bene e vede nelle tradizioni storiche la base dei destini dei popoli; nell'esistenza isolata ed indipendente d'ogni razza un preludio di pace e di progresso; l'altra -- e questa ogni dì va acquistando partigiani -- separa la conservazione e lo sviluppo dei costumi, della letteratura e della poesia di un popolo, dall'idea politica che per lo più v'innestano i fautori delle agitazioni nazionali. Costoro non compendono che il mondo, coadiuvato meravigliosamente dalle ultime grandiose invenzioni, cammina verso una gloriosa meta umanitaria cui precederà trionfante il cosmopolitismo, il solo che possa essere vera base e fonte di pace, progresso e libertà. Questo cosmopolitismo, non si oppone al culto ed alla conservazione dei varii affetti nazionali ed allo sviluppo individuale dei popoli, non ammette peraltro che la nazionalità sia un idolo cui debbasi sacrificare presente ed avvenire. »

Leggendo queste parole ci rammentammo di un giorno in cui vedendo scrivere su d' un' insegna pubblica il nome di Vincenzo colla *esse* in luogo della *zeta*, ed avendone fatta osservazione al pittore, esso si rivolse con pennello e tavolozza e ci rispose, quasi volendo aprire una discussione: varie sono le opinioni. Ugualmente il *Corriere* vuole ammettere che sulla nazionalità vi siano due opinioni, vale a dire che questa parola voglia esprimere due cose essenzialmente diverse, e noi non siamo disposti ad intavolare su di ciò una questione, come non la volemmo intavolare col pittore d' insegne. Fortunatamente vi sono cose che sono fuori di contestazione, e per quanto sappia fare il *Corriere Italiano*, non saprà mai persuadere che servendo il governo austriaco si possa rispettare nè la nazionalità italiana, nè qualunque altra, come non si può persuadere, chiunque sappia scrivere corretto, che *Vincenso* possa aversi, in buona ortografia, uguale od anche meglio di *Vincenzo*.

FESTEGGIAMENTI NEL LOMBARDO-VENETO

Tutto è preparato, disposto, ordinato nelle province del Lombardo-Veneto per festeggiare la nascita del principe o della principessa imperiale.

Già sappiamo tutti quanti colpi di cannone si tireranno; centuno se un principe, ventuno se una principessa, dugentodue se due principi, quarantadue se due principesse, 122 se un principe ed una principessa. Nel programma non è detto quanti colpi di artiglieria si tirerebbero qualora nascessero tre o quattro principi e principesse, ma la probabilità di sentire 202 colpi sarebbe già una delizia pei lombardo-veneti, che di più non potrebbero desiderare.

Dopo le artiglierie, il pane. La *Gazzetta di Verona* annunzia sin d'oggi che in quella città è già stato provveduto di concerto fra il parroco degli Apostoli ed il signor Luigi Trezza, che appena giunta la sospirata notizia, si raduneranno nella chiesa tutti i poveri, ai quali, dopo che avranno reso grazie all'Altissimo del fausto avvenimento, sarà distribuita la somma di 600 lire austriache, date in dono dal sig. Trezza.

Quanta magnanimità nel sig. Trezza! Ma non tutti gli atti generosi sono spontanei e disinteressati, e tale potrebbe essere la beneficenza del signor Trezza. Appaltatore del dazio di consumo e delle somministrazioni militari, il signor Trezza, cav. dell'ordine di Francesco Giuseppe, non ha fatto che secondare i desideri del comando militare; ma il bene è sempre bene in qualunque occasione si faccia, ed il signor Trezza acquista un merito dinanzi a Dio ed agli austriaci.

Ciò che è da notarsi, si è che per riempiere la chiesa parrocchiale di fedeli, si abbia a radunare i poveri, coll'allettamento di un sussidio. Niuno dubita che la chiesa sarà piena zeppa di fedeli, e che la *Gazzetta di Verona* annunzierà con giubilo, che la popolazione veronese è accorsa spontanea a ringraziar il Signore del fortunato evento. E Verona dovrà esser lieta di venir rappresentata da cenciosi, che si accalcano per aver un bricciolo delle 600 lire! Queste sono le dimostrazioni che il governo austriaco sa e può ordinare nel Lombardo-Veneto.

COSE MILITARI

Troviamo nel *Corriere Mercantile* un articolo intitolato *Bersaglieri*, che trascriveremmo per intero se non fosse troppo lungo. Lamentata la morte del valoroso Alessandro Lamarmora, creatore di questo ottimo corpo speciale, si fa plauso al nuovo ministro della guerra, perchè abbia determinato d'istituire definitivamente la carica, sinora onoraria, d'ispettore dei bersaglieri, e di averla affidata al generale Cialdini, il cui brillante coraggio, e la cui severa e intelligente operosità lo rendono maravigliosamente idoneo a quest'ufficio. Il *Corriere Mercantile* conferma quello che sapevamo noi pure, come questa scelta riuscisse graditissima ai bersaglieri, vedendo in essa la più evidente prova che il ministro della guerra non vuol che decada questo benemerito corpo che tante fatiche ebbe a costare al prode Alessandro Lamarmora, cui si opponevano le vecchie tradizioni, le gelosie e l'insipienza di chi non sapeva prevederne i servigi, nè aveva acume per divinare i nuovi tempi e le modificazioni che sopravverrebbero negli ordinamenti militari. Nè fa meraviglia che qualche goffo sentenziatore abbia detto, come racconta il *Corriere*, che omai *les bersaliers ont fait leur temps*. Ove costoro conoscessero la sentenza di parecchi e dei più valenti odierni scrittori di arte militare come Paixans e Dufour, e guardassero al modo onde compongono ora i loro eserciti, le più grandi nazioni non si lascierebbero sfuggire così grosse corbellerie. Alcune di queste ciarle avevano sparso nel corpo dei bersaglieri qualche sospetto di prossimi danni che loro sovrastassero.

« Un altro dei giusti motivi d'inquietudine al corpo dei bersaglieri (dice il *Corriere*) fu, come a suo tempo annunciarono i giornali, il timore di vedere definitivamente sostituiti i cappotti alle tuniche dell'antica divisa, a quelle tuniche le quali aveano sempre gloriosamente brillato in faccia ai nemici della nostra bandiera, dall'8 aprile 1848 sul ponte di Goito, al 16 agosto 1855 sul ponte di Tractir.

« Codesto timore ora può dirsi affatto scomparso e per l'assicurazione che il generale in capo diede a suo tempo, essere cioè stata puramente provvisoria la determinazione relativa ai cappotti, e perchè l'esperienza ha provato che l'adozione di questi non compensava i gravissimi inconvenienti morali nemmeno col materiale vantaggio di proteggere più efficacemente il soldato dal freddo, giacchè la tunica essendo fatta di un panno migliore ed essendo tagliata a *due petti* ripara forse meglio specialmente ove si confezioni larga, così che si possa sovraporre al giubboncino da fatica, come sempre inculcava quel praticissimo uomo che era l'antico colonnello del corpo, il quale non voleva veder tuniche troppo attillate nei suoi bersaglieri, dicendole *buone per il passeggio sotto i portici di Torino, ma non per la guerra.* »

Queste considerazioni paiono di poco momento a chi non sa quanta parte abbia pure il morale e la tradizione di corpo a fare un buon soldato. Chiedete agli esperti se sia indifferente vestire l'ungherese ad un modo o ad un altro; chiedete se nulla possa nei zuavi la originalità del loro uniforme, e se sarebbe stato senza danno vestirli come gli altri soldati quando dovevano assaltare Malakoff. È spesso un pregiudizio gravissimo quello di fare lo spregiudicato. Quindi e per queste e per altre ottime ragioni consigliamo l'attenta lettura dell'articolo del *Corriere mercantile* nel quale e per la *carabina* e per altri oggetti sono eccellenti osservazioni. Noi vediamo con giusto orgoglio nei bersaglieri un corpo nazionale che fu creato in Piemonte e poi venne imitato dalla Francia, ed ora anche dall'Austria. Si connettono già ad esso le rimembranze di gloriosi fatti e la memoria di un valoroso soldato dell'indipendenza che fu amato e stimato da tutti e verso il quale è debito sacro mostrarci grati serbando intatta l'opera sua.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 luglio.

La sessione del corpo legislativo è chiusa.

L'adozione delle leggi di dogana e delle pensioni ai grandi funzionarii è rimessa alla prossima sessione.

S. M. l'imperatore è arrivato a Plombières.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Sono pubblicate le seguenti leggi in data 14 giugno:

I. — Articolo unico. La divisione amministrativa di Sassari è autorizzata a ripartire una sovraimposta di lire 137,373, cent. 12 onde coprire le spese dell'esercizio 1856.

II. — Articolo unico. Le provincie di Acqui e di Alessandria sono autorizzate a vincolare i loro bilanci avvenire per gli anni 1857-58-59 e 1860 e ad eccedere, ove d'uopo, durante il quadriennio, il limite ordinario della loro imposta speciale, pel pagamento della quota che hanno rispettivamente assunto nel premio da corrispondersi ai concessionari della ferrovia da Acqui ad Alessandria e pel servizio dei relativi interessi scalari alla ragione del cinque per cento.

III. — Art. 1. La divisione amministrativa di Cuneo, in conformità della deliberazione presa dai suoi rappresentanti il 10 ottobre 1855 è autorizzata a vincolare i suoi bilanci avvenire fino e compreso quello per l'esercizio 1876 per la somma annuale di lire 15,500 da servire alla rateata estinzione del debito capitale che sarà incontrato dal comune di Cherasco per la costruzione di un ponte stabile sulla Stura presso quell'abitato.

Art. 2. La stessa divisione è pure autorizzata ad eccedere nell'eguale periodo di tempo il limite normale della sovrimposta per far fronte a detta spesa.

Con R. decreto del 14 giugno viene approvata la maggior spesa di lire nuove 16,541 e cent. 2 occorrente alla categoria D. *Noliti e trasporti* indicata nella tabella B del bilancio straordinario della spedizione in Oriente onde sopperire al pagamento delle spese a carico della medesima.

La suddetta maggior spesa sarà compensata con una economia per la eguale somma di di L. 16,541 02 sulla categoria C *spese di bordo* indicata pure nella tabella B di detto bilancio, la quale s'intenderà perciò ridotta da lire 2,044,481 40 a L. 2,027,940 38.

— Con reali decreti ed ordini ministeriali del 19 e del 25 giugno sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

Croce Carlo, ispettore di prima classe, destinato reggente la direzione divisionale di Genova;

Billò Gioanni Battista, promosso ispettore di prima classe e destinato presso la suddetta direzione;

Gola Giovanni, promosso ispettore di seconda classe e destinato presso la direzione divisionale di Alessandria;

Croset-Mauchet Maria Giuseppe, promosso direttore di terza classe e confermato a Ciamberì;

Baldazza Agostino, idem e destinato ad Alessandria;

Tosetti Carlo, ispettore di seconda classe, collocato in riposo per motivi di salute, e ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di una pensione;

Picco Carlo, direttore di seconda classe, già capo della direzione delle poste militari presso il corpo di spedizione in Oriente, destinato alla direzione principale di verificazione.

FATTI DIVERSI

Monumento a Cesare Balbo. La commissione pel monumento Balbo si reca a dovere di prevenire i signori soscrittori al monumento medesimo, che martedì 8 corrente luglio, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo lo scoprimento della statua, opera dello scultore cavaliere Vela, che verrà collocata in cima al declivio che dalla contrada della Madonna degli Angeli conduce al Giardino pubblico, detto dei Ripari.

Torino, il 3 luglio 1856.

Il presidente C. ALFIERI.

Disgrazia. Nel cortile del fondachiere, che è vicino all'albergo della *Corona Grossa*, solevano lasciarsi giacere barili stati vuotati dello zucchero che contenevano ed i fanciulli si mettevano poi dattorno ad essi, ghiottamente sgretalando la poca materia zuccherina, che era ancora rimasta attaccata alle pareti degli ampi barilotti. Oggi, ad uno di questi fanciulli, non sappiamo con quale malaugurato intento, venne il triste pensiero di accendere il fuoco dentro uno di cotesti barili. Vi accumula infatti molta carta, poscia, entratovi esso stesso con metà del corpo ed un zolfanello acceso, le appicca la fiamma. L'incendio di tutta la parete del barile fu istantaneo, con un grande scoppio, che rimbombò a molta distanza all'intorno. Si accorse; il fanciullo venne estratto gravemente offeso e ci si dice che sia ancora in pericolo della vita. Il barilotto abbruciò; ma fortunatamente si potè isolarlo subito e non si ebbero a deplorare altri danni. Erano subito accorsi anche i pompieri colle loro macchine. Questo sia un altro salutare esempio della diligenza che i genitori devono usare, nella sorveglianza dei loro figliuoli, massime perchè non vengan loro fra mano materie incendiarie.

Festeggiamenti all'esercito. — Il giorno 1° corrente giunse a Vercelli il battaglione del 18° di fanteria, reduce dalla Crimea sotto il comando del maggiore Raffaele Cadorna, e vi fu accolto con singolari testimonianze di simpatia.

Fu una vera festa popolare che si protrasse dalle 7 pom. alla mezzanotte.

Sulla porta del quartiere di Porta Milano leggevasi la seguente iscrizione:

Ai ripatrianti Commilitoni
Che la Bandiera
Ricevuta
Da Re VITTORIO EMMANUELE
Hanno riportata in Italia
Incoronata delle vittorie
Della Crimea
Congratulazioni ed Evviva
Del DICIOTTESIMO *di Fanteria*

Vercelli I luglio MDCCCLVI

Varamento della pirofregata VITTORIO EMANUELE. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*, 2 luglio:

« Ieri alle 3 pomeridiane circa fu varata dal cantiere della *Foce* la nuova piro-fregata ad elice *Vittorio Emanuele*; ciò ebbe luogo colla consueta solennità, con intervento delle autorità locali e del ministro di guerra e marina. Oltre i moltissimi invitati che occupavano i palchi apprestati, e il vasto cantiere, immensa folla accorse su tutti i punti donde potevasi godere lo spettacolo che per le popolazioni marittime è sempre una festa assai gradita; la spiaggia, il colle d'Albaro, le mura di S. Chiara riboccavano di spettatori. L'operazione andò bene; alle 6 pomer. il *Vittorio Emanuele* era già in porto, rimorchiato dai vapori *Malfatano* ed *Ichnusa*.

« Un momento d'incertezza provarono gli astanti meno pratici di queste cose quando videro la maestosa mole, entrata in acqua con rapidissimo abbrivo, e senza piegar d'un filo a dritta nè a manca, correre poco tratto e fermarsi toccando alquanto l'arena, benchè fosse perfettamente a galla. Ma tosto s'avvidero ch'era cosa da nulla, effetto forse della resistenza dell'onda e d'una discreta mareggiata che aveva sconvolto la spiaggia; e infatti la nave cedette al primo impulso del rimorchiatore.

« Il *Vittorio Emanuele* ha le stesse dimensioni del *Carlo Alberto*, e può portare 56 cannoni; tutti gl'intelligenti s'accordano nel dire ch'è un perfetto modello di costruzione navale, che le proporzioni ne sono eleganti ed attissime alla velocità della corsa, che è fabbricato con precisione secondo le più esatte regole per la solidità e pel buon uso di eccellente legname. Sarà munito di una macchina ad elice più forte di quella del *Carlo Alberto.* »

Una rettificazione. Nel riprodurre la lettera dell'avvocato spagnuolo Emilio Castelar, fu per inavvertenza detto ch'essa era in risposta ad un indirizzo del comitato dell'emigrazione italiana.

L'indirizzo era firmato da emigrati e non emigrati, e fra questi si notano gli onorevoli Bottone, Valerio ecc.

L'errore provenne dalla circostanza che la *Discussion* lo aveva qualificato nel suindicato modo.

Notizie Italiane

TOSCANA

Firenze, 1° luglio. Il *Monitore Toscano* annunzia che dai signori fratelli De Rothschild di Parigi è stato il 30 giugno per conto dei nuovi concessionarii della strada ferrata centrale italiana compito il deposito di 6,840,000 franchi per le cause e per gli effetti voluti dagli articoli 15 e 16 dell'atto di concessione passato in Vienna nel 17 marzo 1856; — e domani 1 luglio, si aprono i pagamenti a favore di tutti gli aventi interesse alla cassa di questa generale depositeria.

Notizie Estere

SVIZZERA

La compagnia del deposito della legione anglo-svizzera in Schletlstadt, dietro risoluzioni ministeriali del 23, 24 e 25 giugno venne disciolta, e dai suoi ufficiali condotta ai confini. Ogni soldato ebbe un intero anno di soldo, ossiano fr. 456, più 75 a 150 fr. di mancia od indennizzazione. Gli ufficiali, secondo il grado, ricevettero l'indennizzazione di equipaggiamento per tre mesi, ed altrettanti di soldo per viaggio di ripatriamento. Lo stato maggiore inglese della legione va a Strasburgo per procedervi al pagamento di tutta la legione. Il capitano Zigerli-Troxler fu nominato primo membro del comitato pagatore.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Bukarest 21 giugno al *Fremdenblatt* essere giunto a quel consolato francese l'ordine in via telegrafica di non vendere all'incanto i depositi di frumento di Ibraila, Calarasch ed Oltenizza, come era stato destinato. È probabile che quei depositi saranno imbarcati per la Francia onde distribuirli fra i poveri che soffersero danni per le inondazioni. Il consolato inglese all'incontro pubblicò che a Varna saranno venduti al pubblico incanto per il 5 luglio 1800 manzi e 1500 cavalli. A Bukarest fu distrutto dall'incendi nella notte del 19 corr. il palazzo del consigliere di stato russo Mavro nel quale trovavasi prima l'agenzia austriaca. L'anno scorso era ivi un ospedale e quest'anno serviva di caserma alle truppe austriache.

TURCHIA

Scrivono da Trebisonda in data del 16 giugno Un corpo russo di 40,000 uomini marcia contro Sciamil. I turchi abbandonarono tutte le fortezze della costa asiatica e distrussero le opere di fortificazione di Scefketil. I russi non occuparono finora che Redut-Kalè, e non si fidano di prendere possesso degli altri punti della costa circassa, avendo la popolazione dell'Abasia e della Circassia fatto solenne giuramento di non lasciar entrare ne loro territorio nessun russo finchè vi resti in vita un solo circasso. Tutta la popolazione è sotto le armi. Il naib di Anapa dovette fuggire per non essere massacrato dal popolo. La flotta ottomana raccolse tutti i cannoni che si trovavano sulle varie fortezze della costa asiatica. A Trebisonda stanno ancora 5 battaglioni d'infanteria e 2 distaccamenti di artiglieria. S'attendevano altri 10,000 uomini da Erzerum, i quali si recheranno tutti a Costantinopoli. A Batum resta sole Mustafà bascià con due battaglioni ed un brick di guerra.

SPAGNA

Si legge nell'*Iberia*:

« Ieri dicemmo che in Segovia era stato arrestato un francese con molti danari e carte che rivelano una grande trama, ed ora si assicura che sopra un pastore furono trovati molti proclami incendiarii, che gli erano stati affidati per essere sparsi in diversi luoghi. »

Notizie Ultime

AFFARI DI NAPOLI. Il *Morning Post* pubblica il seguente articolo:

« Con mirabile industria e inconcussa perseveranza, incomprensibile nelle nostre latitudini boreali, il re di Napoli continua nelle sue tendenze alla distruzione. *Quem Deus perdere vult prius amentat.* I più serii avvertimenti fallirono nell'intento di richiamarlo al senso dell'estremo pericolo della sua posizione. Il palazzo e la capanna, la prigione e la tomba fanno egualmente testimonianza contro di lui, ma invano. La sua ora non è ancora giunta. Ancora per qualche tempo tutto ciò che è onesto, tutto ciò che è nobile in quel paese deve sopportare una tirannia consimile a quella che pesava su esso or sono diciotto secoli, e che egli sembra spinto da qualche maligno spirito, da qualche ossessione demoniaca, a riprodurre se non a sorpassare. Lo stesso reame sul quale domina, è quell'antica Campania ove Tiberio si ritrasse poco dopo il suo avvenimento al trono, e dai suoi lussuriosi ritiri egli emanava quei sanguinosi decreti che il degradato senato era sempre pronto a registrare.

« Nel suo ritiro di Capri combinava con Sejano quei provvedimenti che dovevano spegnere le ultime scintille di libertà ne' suoi dominii. Quivi firmò lo statuto sui *Judicia maiestatis* in forza del quale tutti quelli che erano anche soltanto sospetti di aver tentato, sia con parole, sia con fatti, fossero anche senza significato, e morali, di negare le pretensioni dell'imperatore all'autorità assoluta, dovevano essere puniti di morte. Sotto l'istessa ombra del Vesuvio i denunzianti esercitavano contro le loro vittime l'infame loro mestiere con tanto successo, e divennero così potenti e numerosi che acquistarono un nome specifico proprio e i *delatores* divennero una classe così

marcata e detestata come le *tricotenses* della ghigliottina durante il regno del terrore in Francia. La proprietà, l'onore e la vita di nessuno era salva; le più assurde calunnie erano sempre pronte a rovinare qualunque infelice che traesse sopra di sè l'attenzione del tiranno o de' suoi satelliti; giudici senza scrupoli, sempre pronti a ricevere tali spergiuri come la più convincente testimonianza. Un sentimento generale di ansietà e di incertezza invase l'impero.

« Era offuscato il senso morale, perduta la dignità morale. L'imperatore stesso esacerbato dai pericoli di cui era minacciato, non sembrava vivere che per la crudeltà; i suoi sudditi più ricchi erano condannati a morte, affinchè le loro ricchezze passassero nel tesoro imperiale; i più illustri affinchè le loro virtù non offendessero più oltre l'occhio imperiale; e l'universale esecrazione ricadeva sopra di lui quando al fine il suo ministro infame lo indusse a ritirarsi a Capri, *isola nella baia di Napoli*, e a lasciar a lui il maneggio degli affari. È vero che una retribuzione sanguinosa ne ebbe Seiano prima che lo stesso suo padrone incontrasse il meritato castigo, imperocchè Agrippina, la vecchia madre di Germanico, penetrando nel suo orrido ritiro a Capri, eccitò l'animo suo contro il tradimento del suo favorito, ed egli nella piena ferocia della sua viltà, l'abbandonò immediatamente alla sua sorte ed ordinò al suo senato di condannare lui, la sua famiglia e i suoi amici. Il pieghevole senato obbedì e probabilmente avrebbe condannato anche i suoi fornitori e schiavi, se si fosse ciò richiesto; e colui che avea riempito Roma di sangue e di lutto, fu egli stesso sagrificato alla furia del popolo.

« Sei anni dopo la mano di Macro, comandante della guardia pretoriana, liberò la terra dal mostro imperiale, sebbene gl'infelici romani nulla guadagnassero al cambio che investiva Caligola della porpora. *Mutatis nominibus*, una consimile storia si ripete ogni giorno nelle nostre colonne, eppure tali cose sono quelle che Tacito e Suetonio ci narrano essere accadute fra il 26 agosto A. D. 14, e il 16 marzo A. D. 37.

« È inutile per noi di ripetere i particolari dell'odioso parallelo a cui l'Europa inorridisce nel 1856. I processi di stato che ora s'istruiscono sono condotti da impiegati regii, e presieduti da giudici regii in uno spirito che sembra sfidare apertamente i più sacri principii della giustizia. L'umanità è stata già da lungo tempo bandita dalle corti di giustizia a Napoli; ma la prudenza, il più volgare istinto della conservazione di se stesso, non superiore a quello che induce il passero a fuggire l'avoltoio, è interamente cancellato da quel governo infatuato.

« È difficile il rendersi ragione della situazione delle cose a Napoli in fuori delle massime, qualche volta adottate da persone caritatevoli in riguardo alle atrocità commesse dagl'imperatori del temperamento di Giuliano, cioè demenza suicida. La follia suicida comparo di quando in quando; poichè se è cosa empia e diabolica l'introdurre false accuse contro uomini innocenti, egli è follia suicida l'introdurre false accuse, di cui si ha la prova manifesta che sono false, come avviene nel caso recentemente menzionato dal nostro corrispondente, relativo al De Angelis che essendo accusato di avere scritto lettere rivoluzionarie a suo fratello a Genova, dimostrò che suo fratello non è mai stato a Genova, e sfidò con successo il console napoletano in questa città a trovare il nome di lui nel registro dei passaporti.

« Non siamo grandi ammiratori della chiesa cattolica romana, e della sua gerarchia, ma certamente vediamo segnali di follia suicida in un governo italiano che reca alla luce fatti come quello che uno dei suoi carcerati, padre Ruggiero, presenta un testimonio, il padre Agostiniano, che dichiara aver il Campagna per non essere stato in grado di trovare qualsiasi carta delittuosa nel convento dei frati agostiniani, minacciato a lui di percuoterlo e di farlo degradare dalla chiesa; che il generale di quell'ordine attestò non essersi gli accusati mai occupati di politica, e che un altro frate dichiarò che era stato costretto dalla polizia a firmare false accuse di cospirazioni contro Ruggiero. Egli afferrò questa opportunità per ritrattarsi pubblicamente e ringraziò Iddio di potere ora colla coscienza allegerita avvicinarsi di nuovo all'altare.

« Si è ora venuto in cognizione che a Procida solo vi sono trecento carcerati politici, e che il territorio napoletano è pieno di luoghi consimili a quello di Procida. In verità questo bersagliato paese sembra egli stesso non essere che una vasta prigione, sia *in esse*, *in posse* o *in futurum esse*. Si ottiene un'idea assai imperfetta di un carcere napoletano col paragone delle nostre prigioni.

« Quei fetidi luoghi dove infelici vittime di una empia tirannide sono rinchiuse, sono scene di orrore di cui nessuna descrizione può dare un'idea adeguata; e in verità non è possibile una completa descrizione; una tale descrizione conterrebbe tante infamie, che il solo nominarle escluderebbe da ogni casa rispettabile in Inghilterra il giornale che si avventurasse ad oltraggiare la decenza pubblica coll'indicarle. Per quanto tempo dovrà ciò durare? Sappiamo che una terribile risponsabilità ricade su quel governo, che per il primo volesse trarre la spada in Europa, poichè le onde della guerra sono calmate, e le nubi della burrasca sono lungi sul nero orizzonte; ma nessuno può tralasciare di osservare che l'elemento rivoluzionario si accumula presto e terribile in Italia, con capi di ferocia indomita, mentre nessuno guiderà il movimento, nessuno potrà contrastarlo. Rimane però ancora una probabilità, la quale può prevenire un movimento sanguinoso a Napoli, susseguito forse da una guerra generale, cioè che non avendo il re di quel bel territorio imparato a governare, egli possa essere indotto ad abdicare. Il suo reame potrebbe allora trovare la calma. »

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 1 *luglio.*

Il corpo legislativo ha fatto andare innanzi le cose sue con tale impulso, che tutto sarà finito domani e che non ci sarà, come si credeva, proroga. Del resto c'è ancora da votare la rete ferrata dei Pirenei, la ferrovia di Grenoble, le pensioni dei grandi funzionari, i progetti di legge sulle tre rendite per le figlie di Luigi Filippo, e che so io. Il progetto per la rete dei Pirenei vorrebbe esso solo parecchie sedute. È dunque evidente che, se si vorrà venire ad un voto, si torrà di mezzo ogni discussione.

Il rapporto sulle pensioni degli alti funzionari è l'atto il più grave di opposizione che sia stato fatto da lungo tempo. Tendenze di opposizione, del resto, si manifestano anche in senato.

Si persiste nel dire che Walewski parte fra due giorni per Homburg; ma io stento a credere vera questa voce. Homburg è una città di grandi divertimenti e giuochi, e confesso che non so credere cosa possa andarvi a fare Walewski.

Si tratta anche di un convegno a Bregenz fra l'imperatore d'Austria e quello di Francia. Siccome questa città è situata sulle sponde del lago di Costanza e confina coi territorii della Baviera, del Würtemberg e del ducato di Baden, è probabile che altri sovrani intervengano a questo convegno. Quando avrà esso luogo? Non lo so; a meno che l'imperatore d'Austria non passi pel Tirolo, al suo ritorno dall'Italia, dove va a fare, dicesi, una piuttosto lunga dimora. Credesi da alcuni che si recherà a Milano; ma lettere di Venezia, che ho sott'occhio, non lasciano dubbio sul suo soggiorno in quest'ultima città.

L'imperatore d'Austria ha ricevuto a Vienna il re di Grecia, Ottone, in una maniera affatto insolita. Esso otterrà dall'Austria tutto ciò che vorrà. L'imperatore però ci mette una condizione: il viaggio del re a Parigi. È probabile dunque che anche questo viaggio avrà luogo, ma più tardi.

I nostri affari finanziari vanno abbastanza bene e la borsa di ieri si può dire che fu molto buona. Furono perduti molti premi, ma ciò può dar luogo ad un rialzo, tanto più che si annuncia che la banca di Francia sta per seguire l'esempio di quella d'Inghilterra e che la riduzione dello sconto sarà, secondo alcuni, dell'uno per cento. L'oro che affluisce verso Londra è qualche cosa di prodigioso. In questi tre mesi, per esempio, si ricevettero 60 milioni d'oro, di cui 27 nel solo giugno. Ciò deve necessariamente produrre un grande effetto sul movimento commerciale e sugli affari industriali. Il coupon che si è ora pagato e gli interessi di varie compagnie formano un ammasso di quasi 100 milioni. Questa somma, rientrando nella borsa, darà certo un grande alimento alla speculazione.

I ragguagli dei dipartimenti continuano sempre ad essere favorevoli. Non bisogna però farsi troppe illusioni, quanto ai ricolti. L'annata sarà buona, non però buonissima. I cereali cioè non mancheranno, ma il grano sarà sempre molto caro.

La camera fu in questi giorni piuttosto agitata. Avrete fatto osservazione alla disputa di Berryer, nell'affare del credito mobiliare. Questa disputa fece qualche rumore, e un deputato, di cui si fa il nome, m.r K..., voleva, a proposito di questo credito mobiliare, dir qualche cosa di vivo alla tribuna; ma pare che De-Morny abbia una grande influenza su questo signor K... Il presidente del corpo legislativo si recò egli stesso alla camera, per imporre colla sua presenza al deputato ricalcitrante. Questi infatti non fece la sua interpellanza.

Le vendite che si sono fatte alla borsa d'oggi vanno ad una cifra favolosa.

INGHILTERRA

Londra, 30 *giugno*. Nella sera di questo giorno fu dato l'assenso reale per commissione nella camera dei lordi a diversi progetti di legge. Lord Lyndhurst chiamò l'attenzione della camera sulla situazione dell'Italia, e domandò se il governo era disposto a presentare la corrispondenza tenuta colle diverse potenze d'Europa su questo argomento. Lord Clarendon rispose negativamente, dichiarando come al solito, che la discussione a questo proposito è più pregiudizievole che utile. Lord Derby annunciò la sua intenzione di non procedere più oltre col suo progetto di legge sul richiamo del giuramento di abiura. Nella camera dei comuni lord Palmerston, in mezzo a vivi applausi, annunciò che ritirava il progetto di legge sulla galleria nazionale. In risposta ad una domanda perchè fosse prodotta la corrispondenza relativa alla Grecia, il nobile lord disse, che non vi era alcuna questione in piedi fra i due paesi. Vi furono diversi atti di brigandaggio, ma non vi era corrispondenza diplomatica da presentare. Il sig. Moore fece la sua mozione relativa alla questione americana. Il telegrafo annuncia essersi impegnato un forte dibattimento in proposito. Il governo si oppose, acciocchè la discussione fosse differita, e si procedette alla votazione il cui risultato dimostra abbastanza chiaro quale sarà il risultato finale della mozione. I ministri ebbero una maggioranza di cento voti, cioè 210 in favore e 110 contrari. Dopo di ciò il dibattimento fu aggiornato.

SPAGNA

Madrid, 27 *giugno*. Nelle cortes il ministro dei lavori pubblici annunciò che le notizie ricevute da Valladolid, Palencia e Rioseco erano soddisfacenti, che la tranquillità andava ristabilendosi in tutta la provincia, e che il capitano generale si preparava a dar corso, a Palencia a Rioseco, a punizioni simili a quelle inflitte nel capoluogo. Disse pure che i processi s'istruivano con tutta celerità, e termina colla notizia che il sig. Escosura era giunto alle ore nove della sera a Valladolid, e che le sue relazioni confermavano interamente i rapporti del capitano generale.

Poscia le cortes procedettero a discutere la convenzione di una strada di ferro che da Aranjuez conduce alle miniere di carbon fossile di Henarejos nella provincia di Cuenca.

Indi si discusse intorno ad una modificazione dell'art. 9 della legge sulla disamortizzazione.

La *Gaceta* ha il seguente dispaccio telegrafico in data 26, del capitano generale di Castiglia:

« Continua la tranquillità. Non ho bisogno della batteria per riparare i torti inflitti alla legge. Mi è sufficiente un battaglione di Cuenca. I consigli di guerra continuano nelle loro funzioni. Nuovi castighi vendicheranno la società. »

La *Discusion* reca quanto segue:

« Poco possiamo aggiungere alle nostre notizie di ieri sugli avvenimenti della Vecchia Castiglia. In una lettera da Palencia, che inseriamo, si attribuiscono quei deplorabili casi alla coalizione del clero coi vinti di luglio 1854.

« La lettera è del seguente tenore:

« « Posso assicurare la V. S. che gli ultimi casi che ci hanno recata la costernazione, sono effetto dei maneggi dei nemici della libertà, del clero e degli altri elementi di reazione che sopravvivono ancora alla rivoluzione. Dona Maria Cristina, impresaria del canale, aveva qui aderenti che non vi sono in alcun'altra parte, e qui i suoi maneggi erano assai più facili che sopra qualunque altro punto della Spagna.

« « Così si sfrenarono gli abitanti dei quartieri ove domina lo spirito fanatico e montemolinista. Il nostro amico Masa, tanto noto per le sue idee democratiche, era sul punto di perire fra le mani degl'insorti. Le fabbriche dei nostri amici erano la mira della reazione. Il grido *Morte ai liberali*! riempiva l'aria. I capi del partito carlista, di un incontrastabile coraggio e di perseveranza eroica, erano alla testa della moltitudine che, a guisa del 1823, devastava tutto ciò che trovava sotto le mani.

« « Finalmente la popolazione, lo spirito pubblico non possono essere ingannati, e tutti convengono che il governo commise un grave ed imperdonabile errore nel lasciare libera la fuga a dona Maria Cristina, che ora impiega l'oro accumulato a lacerare il seno all'infelice Spagna. » »

« I giornali moderati accusano invece il comunismo, il socialismo, la democrazia di aver fomentato quegli eccessi. Non è improbabile che anche in Ispagna, come altrove, i partiti estremi da un lato e dall'altro si siano coalizzati per rovesciare il governo nel caso che fosse trovato debole. »

— Da Barcelona si annunzia che circolava un manifesto violentissimo diretto agli operai, cui dopo alcuni giorni aveva tenuto dietro un secondo senza altro effetto però che d'indurre un qualche centinaio di operai ad abbandonare il lavoro.

— Si legge nell'*Iberia*: Riceviamo una lettera da Badajoz del 25, nella quale si dice che verso sera si temevano nuove turbolenze, ma che fortunatamente furono impedite dall'energia e dallo zelo che manifestarono il governatore civile e suo segretario, i quali accompagnati da una trentina di guardie nazionali, si presentarono alla piazza dei Tori, luogo principale del movimento.

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi all'*Indépendance Belge* da Buckarest, 18 giugno:

« L'idea della riunione dei due principati sotto lo scettro d'un principe straniero guadagna terreno ogni giorno e si è per così dire fatta popolare in Valacchia, malgrado il silenzio imposto alla nazione. La libertà d'azione avendo in Moldavia minori impedimenti, a Jassi ebbe luogo una dimostrazione pacifica, che esprime molto efficacemente i voti delle popolazioni. Il 30 maggio, una imponente radunanza di 500 persone, rappresentanti tutte le classi e tutte le opinioni, risolvette all'unanimità e dopo matura deliberazione, che i rumeni della Moldavia avessero ad esprimere alle grandi potenze il voto generale della nazione per la riunione dei principati sotto un principe di razza latina. Quest'idea, che sarebbe così feconda di buoni risultati, troverà però degli acerbi avversari nell'Austria e nella Turchia. Eppure quella riunione non porterebbe nessuna offesa all'integrità dell'impero ottomano.

« Finora la Moldo-Valacchia, debole, senza difesa, aperta da tutte le parti, era, secondo un motto degli stessi abitanti, come un gran villaggio, senza cani di guardia, ed agli occhi dell'Europa un pericolo permanente per la Turchia ed una minaccia per l'Austria, sotto il riguardo del panslavismo. Invece dunque di esserne turbato, l'equilibrio europeo troverebbe nella riunione dei principati una base più solida e durevole. Coll'unità, queste provincie aspirano a vivere, non a conquistare. Le sole conquiste possibili e legitime, cui possa questo nascente stato pretendere, sono lo svolgimento normale dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, sotto un governo stabile, retto da savie leggi. »

AMERICA

Guerra civile nel Kansas. La face della guerra civile portata nel territorio del Kansas dal nostro governo, pare voglia involgere tutta quella parte della confederazione americana in un teatro di scene luttuose e dar principio alla guerra civile che tosto o tardi scoppierà negli Stati Uniti. I partigiani della schiavitù, assistiti dalle truppe federali, hanno attaccato gli uomini liberi, i quali in ben rare occasioni si seppero difendere contro i loro aggressori. Ci giunge ora un dispaccio telegrafico che ci annuncia la partenza per Kansas di otto compagnie di dragoni federali. Frattanto negli stati del Nord si raccolgono armi e danari per continuare la lotta e sostenere i diritti degli uomini liberi.

Da un dispaccio telegrafico da Chicago rileviamo che uno scontro sanguinoso ebbe luogo nel Kansas fra i partigiani della schiavitù ed i cittadini del Nord: in questo conflitto furono trucidati ventidue missoriani e molti uomini liberi riportarono gravi ferite. Il proclama del governatore Shannon non produsse alcun buon effetto, e si parlava di un'altra battaglia che doveva succedere quest'oggi. Il generale Harney ha lasciato il forte Pierre a marcia forzata diretto pel teatro della guerra civile.

Anarchia in California. Il vapore *Daniel Webster* giunto avant'ieri da Aspinwal recò le valigie postali della California e notizie che datano dal 2 p. p. maggio.

Alla partenza del vapore della navigazione del Pacifico regnava a San Francisco un grande eccitamento popolare prodotto dall'assassinio commesso sulla persona del redattore del *Bulletin* di quella città. Appena si seppe in San Francisco la notizia della morte di questo stimabile cittadino, l'omicida, certo Casey fu arrestato e tradotto in carcere. Si formò immediatamente un comitato di vigilanza, che organizzò nello stesso giorno un gran convegno popolare e si decise che siccome la giustizia in S. Francisco non è che uno scherno, il popolo l'avrebbe da per sè amministrata e mantenuto l'ordine nella città.

Tremila e più cittadini si inscrissero come guardie vigili e proclamarono la legge stataria contro i malfattori; appena furono ordinati in compagnie, armati di fucili, si diressero verso le carceri e ne trassero per impiccar l'assassino dell'editore del *Bulletin*, non che un certo Cora, barbiere siciliano ben noto in Nuova York, reo convinto di aver ucciso un impiegato pubblico nel modo il più feroce. Questo Cora teneva in San Francisco casa da giuoco.

Insurrezione in Haiti. La notizia della rivoluzione scoppiata in Haiti contro la dinastia regnante ci viene confermata da lettere giunteci da Jeremie, con data 26 maggio p. p.

Una lotta sanguinosa occorse a Aux Cayes e pare che le truppe imperiali riuscissero a sconfiggere gl'insorti. Comunque sia, questo movimento di ribellione popolare pronostica a Faustino I un ben tristo avvenire e sarebbe tempo che le potenze alleate soccorressero anche questo infermo imperiale. *(Eco d'Italia)*

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 30 *giugno*. Il re e la regina sono partiti oggi per Toeplitz. Il conte Orloff è tornato a Cronstadt. Suwaroff, governatore dell'Estonia, è designato per un posto importante presso l'imperatore.

Londra, 30. I repubblicani americani hanno nominato il colonnello Frémont a loro candidato per la presidenza. La posizione di Walker non è cambiata. Corre voce che a Costa Rica sarebbe scoppiata una rivoluzione. Nel Messico, Comonfort è vittorioso; Alvarez ha rassegnato il potere e si è ritirato.

La valigia delle Indie porta la notizia che una squadra spagnuola era comparsa dinnanzi a Vera Cruz, minacciando di sbarcare e sequestrare i fondi della dogana se il Messico non consentiva a pagare il debito spagnuolo.

Londra, 1 *luglio*. La mozione di Moore, tendente a censurare i ministri, circa l'arruolamento in America, venne aggiornata, ma il trionfo dei ministri è sicuro, essendo stata la questione di aggiornamento decisa in favore del governo, alla maggioranza di 210 voti, contro 110. Sicuro di questa maggioranza, dopo questa prova importante, in cui i tori ed i peeliti ebbero il dissotto, il ministero consentì all'aggiornamento all'indomani.

Nella seduta della camera dei lordi, lord Clarendon disse che la corrispondenza scambiata fra l'Inghilterra, la Francia e Napoli, circa gli affari di quest'ultimo paese, non è ancora terminata.

Marsiglia, 1. I grani sono stazionari e gli affari calmi. Il caldo di questi ultimi giorni diede al ricolto una bella apparenza.

Notizie di Costantinopoli del 23 giugno recano che Butenieff era designato per la legazione russa di Costantinopoli e Labanoff come consigliere di ambasciata.

Gl'inglesi hanno, in Crimea, evacuati Kertch e Galatz.

Madrid, 30. La *Gazzetta* pubblica gli statuti del credito mobiliare catalano e quelli della banca di Malaga.

A Palencia, furono fucilati quattro incendiari e fu giustiziata una donna. La Castiglia è tranquilla.

Borsa di Parigi 3 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		72 30 — 72 20
4 1|2 p. 0|0	93 50	» »
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849	93 »	» »
3 p. 0|0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		96 » (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 3 luglio* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	—	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	— —	— — —	92-50-40-25	— — —
1851 »	1 dicembre ...	— —	— — —	92-25	— — —
OBBLIGAZ.					
1850 4 0/0	1 febb	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Cassa comm. e ind.	1 genn.	352-50	— — —	363 365	— — —
Id. Nuova emiss.	....	367 368	375 372 31 lug.	380 374 375 377-50 382	385-390 31 ag.
Ferrovia di Cuneo	1 aprile	648 —	— — —	— —	657-50 31 lug.
Ferrovia di Novara	1 lug....	— —	— — —	650 —	— — —
Obblig. id.	....	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo	1 luglio	287 290	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	535 —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	253 1/2	253 1/4
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	25 »
Milano		
Parigi	99 80	98 85
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 02	20 05
— di Savoia	28 55	28 63
— di Genova	79 »	79 20
Sovrana nuova	35 03	35 11
— vecchia	34 85	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

CIRCOLO DEI FORESTIERI
A GINEVRA (Svizzera)

L'**antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri.** Nulla fu trascurato per rendere questo bello stabilimento degno dello scopo che si propone: *offrire all'aristocrazia di tutte le nazioni un luogo di elegante convegno, ove trovansi insieme gli agi ed i piaceri.*

Abbonamento alla settimana, al mese ed all'anno.

BAGNI DI SAXON in Svizzera
(Canton Valese)
ACQUE Bromo-iodurate
CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

LA PIROGENICA

Il commercio dell'olio di resina per l'illuminazione sarà aperto fra pochi giorni, del che si darà al pubblico opportuno avviso.

Intanto si è incominciata la vendita del grasso per le ruote identico a quello che vien importato dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il prezzo è fissato a cent. 80. al kilogr., e per le domande dirigersi al sig. E. Quinterio, n. 9 *bis*, via dell'Arcivescovado.

NUOVA FABBRICA

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

di **Barone Ambrogio**

ai seguenti nuovi RIBASSI:

Carte ordinarie da centesimi 30 a 80.
Id. fine » 80 a lire 2.
Id. » vellutate da L. 2 ed oltre.
Via della Rocca, accanto al Wauxhall, Torino.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE

SULLA

COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA

DEI MELONI

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia o franco-bolli Ln. 1 30.

ACQUA DI LYS

Per conservare la bellezza e per non invecchiare. Vendita di Sapone imperiale a cent. 15 al *Bazar Italiano*, Via Nuova, n. 16.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

con vero ribasso di prezzo

BAZAR DU CENTRE, *sotto i portici di piazza Castello, casa Mannati, N.* 1.

Trovansi in detto negozio in vendita, a prezzi fissi, servizi da tavola in packfond, giocatoli da ragazzi, quadri, specchi, canne, porcellane, vasi Corbeilles, terre colorate, oggetti fantasia, bisotterie false in double-oro e galvanizzate consistenti in catene lunghe e curte, broches, spille, braccialetti, *breloques*, ecc. ecc., porte-monnaie, portafogli, tabacchiere, bretelle, pettini, pettinette, spazzole da abito, da testa e da denti, ecc. ecc.

PROFUMERIA *e tanti altri articoli indescrivibili.*

L'onore ricevuto, ne' pochi giorni della sua riapertura in liquidazione, da molti avventori accorsi, fanno sperare al proprietario che così continuando sarà in grado fra breve di ultimare detta liquidazione.

DE MAISON che fu durante 16 anni capo di cucina all' Hôtel Féder a Torino, assunse testè l'*Albergo della Posta* al Moncenisio.

Questo locale, che fu riparato e ammodernato, offre ai signori viaggiatori tutti i comodi *(confortable)* necessari.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis. — *Prezzo L.* 6.

VERE PILLOLE VALLET

Liquidazione volontaria

Articoli di moda e novità in pizzi, scialli, seterie, nel magazzino di Madama Casalis, piazza Carignano, N. 4, piano 2°.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia.)

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 35 pom.
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.